



ACCENDERE LAMPIONI

LA VITA BUONA DEI CRISTIANI
NEL MAGISTERO DEL CARD. ANGELO SCOLA

pillole di riflessione
a cura del Coordinamento dei Centri Culturali Cattolici

IL SERVIZIO DELL'AMORE

Quando ero a Venezia rimasi molto colpito da un'osservazione fatta dall'allora sindaco Massimo Cacciari: «Senza l'azione di carità della Chiesa veneziana verso gli ultimi, nessuna istituzione dello Stato ce la farebbe». Qualunque cosa si possa pensare della Chiesa, questo resta un dato inaffondabile. Nell'affrontare la povertà e il bisogno, la malattia e l'emarginazione, tale azione resta insostituibile. «L'amore – scrive Benedetto XVI nell'enciclica Deus caritas est – sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore». Da duemila anni, la storia dell'uomo è illuminata dall'azione di innumerevoli santi della carità, che hanno creato, nei più diversi contesti, spazi di vita buona. Anzitutto guardiamo alla sorgente di queste opere. Per esprimerla non trovo formula migliore della risposta che la beata Madre Teresa di Calcutta diede a un giornalista che le chiedeva il segreto dell'impressionante azione delle sue suore tra i derelitti: «Esse amano Gesù e trasformano in azione vivente questo amore». Non siamo noi la risposta al bisogno del mondo. Non siamo noi a salvare gli altri. C'è un unico Salvatore dal quale siamo «presi a servizio». Noi siamo, infatti, semplici strumenti dell'azione di un Altro. La carità è dare la vita per l'opera di un Altro, a imitazione di Gesù che ha donato se stesso sulla croce, acconsentendo al disegno di salvezza del Padre a favore dell'uomo. Ogni opera tra cristiani è sempre opera di Dio che essi umilmente servono. I cristiani vogliono essere umile eco della passione di Cristo per ogni uomo, perché egli sia felice. Per questo le loro opere sanno coniugare carità e competenza. E sanno che questa è l'unica strada per realizzare sé.